

Chi comunica vive, chi si isola muore.

l'Obiettivo

31° anno, n. 10 del 5 giugno 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Il peso della crisi



Ci ritroviamo la crisi che in verità, ognuno per la sua parte, ha provocato col proprio comportamento e con le proprie scelte. Siamo ancora in tempo per ripensarci e tentare di risalire la china. Ma non senza sacrifici, qualche rinuncia e azioni appropriate.

l'Obiettivo

Il suggerimento

***Abbandona la sigaretta! Non mandare in fumo preziose risorse!
Meglio spenderle per i libri o per sostenere un giornale libero come questo.***

Bomba a Brindisi: Nuddu fu...!

Pagina
a cura di
Rosario
Amico Roxas

Dal terremoto in poi...

Procura: gesto isolato, c'è l'identikit

Vedremo chi li voterà ancora!

Gesto isolato di un folle o di un "ar-rabbiato con tutto il mondo" che, per sfogare la sua rabbia prepara una bomba, inserisce il dispositivo per l'esplosione, regola il timer, colloca la bomba composta da tre bombole di gas liquido e se ne sta ad attendere, quando lo ritiene opportuno preme il pulsante, quindi con calma, con comodo si allontana, incurante che è stato filmato, ripreso, identificato. Dovremmo accettare quest'ultima versione che, probabilmente, pianifica gli eventi e conclude con un "nuddu fu...!", come si direbbe in Sicilia?

Dimostrando che "nuddu fu...!" svanisce il terrore, si torna a respirare l'aria pulita della democrazia... c'è il pazzo di turno che, possibilmente, confesserà pure per dare maggiore certezza che "nuddu fu...!"

Ma solo una mente particolarmente sottile avrebbe potuto organizzare il tutto, ivi comprese le registrazioni, il filmato che identifica, ottenendo ugualmente lo scopo di terrorizzare e destabilizzare la scena sociale.

La reazione popolare c'è stata e ha da-

to segni inequivocabili di rigetto, senza cadere nel silenzio provocato dal terrore. Spero si prosegua alla ricerca dell'origine del male.

Il coraggio di aver paura

Roma, manifestazione al Pantheon. «Vigliacchi non abbiamo paura» (*Il Messaggero* del 20 maggio 2012).

...E invece bisogna avere paura; paura della viltà che colpisce a tradimento, paura delle collusioni di evertice, paura dell'ignavia delle istituzioni, paura del futuro incerto, paura del passato trascurato e ignorato e paura del presente che ci travolge.

La paura non è un difetto, lo è la viltà; la paura è un moto della coscienza che invita all'attenzione, alla sorveglianza, alla presa di coscienza. La paura è una parte intrinseca dell'umanità, come la gioia, la speranza. La paura non irrigidisce il comportamento, ma suona la sveglia a tutte le migliori facoltà. È l'ignoto che fa paura ed è nell'ignoto che agiscono i vili per stimolare il terrore, che non è nemmeno parente prossimo della paura; il terrore annichilisce e trasforma una folla di uomini in un branco di pecore, pronti a seguire il mandriano che promette di riportarli all'ovile, ma giunti in quello che ritenevano essere il posto sicuro, si accorgono, troppo tardi, di essere giunti nel mattatoio. Se avessero avuto paura e non si fossero arresi al terrore, avrebbero ragionato, avrebbe guardato negli occhi il mandriano ed avrebbero capito.

Ci vuole molto coraggio "...ad aver paura", per essere pronti alla legittima reazione difensiva, per questo viene stimolato il terrore.

CHI HA PAURA DEI MOSTRI?



TERREMOTI MORALI

LA STORIA SI RIPETE...
...BISOGNA ASPETTARE
CHE UN CAPANNONE
GROLLI PER CHIEDERSI
SE ANDAVA COSTRUITO
MEGLIO

...È COME FAR MORIRE
UN MALATO E POI
INTERROGARSI SULLE
CURE!



Scosse senza tregua né soluzione di continuità, 17 morti, 20.000 sfollati senza tetto, incertezza del presente e timori per il futuro... Ora La Lega e i leghisti tacciono. Gli stessi imprenditori che hanno costruito capannoni al risparmio per diminuire i costi e aumentare i guadagni, che avevano dato man forte allo slogan "Padania libera", ora tacciono e sommessamente si rivolgono al governo Monti, per il quale avevano auspicato di togliere la spina, in cerca di una solidarietà da loro rinnegata.

"Da soli non possiamo farcela...!" È questo il nuovo slogan che viene suggerito da una catastrofe che necessiterà dell'aiuto dell'intera nazione, anche dei "terrun", in una solidarietà che non guarda confini e tutti accomuna. La solidarietà è già scattata, ma senza gli esibizionismi che caratterizzarono il terremoto dell'Aquila, quando il premier elesse quella città martoriata come palcoscenico personale di esibizione.

I vari Bossi, Calderoli, Castelli, Borghezio, Maroni & C. non osano più parlare di indipendentismo, di "Padania libera"; in questo momento non c'è ipotesi di solidarietà verso "gli altri", c'è solo l'urgenza di richiedere solidarietà verso se stessi, e richiederla proprio a quella parte dell'Italia definita ladrona, accusata di sperperare.

La solidarietà non può essere negata a nessuno, ma sarebbe corretto che quei personaggi che hanno lucrato, furtivamente, sui rimborsi elettorali, restituissero le somme, mettendole a disposizione dei terremotati come sta facendo l'IDV. Poi vedremo chi li voterà ancora!

Quale sarebbe la casa di Dio?

Benedetto XVI: "Il Vento scuote la casa di Dio..." Ma quale sarebbe la casa di Dio? Nascondersi dietro le parole, con la pretesa di essere preso sul serio, grazie all'autoconvincimento dell'infalibilità, non basta a nascondere ciò che è visibile ed esposto al pubblico ludibrio.

Quando la Chiesa si interessa alla gestione politica, favorendo il peggio che possa essere appoggiato, non è più la casa di Dio, e, se casa deve essere, è quella di Mammona, avido e interessato dispensatore di laute promesse, in cambio di una benedi-

zione che non vale più nulla.

Troppi misteri si nascondono dentro l'attuale Vaticano, mentre il tempo non cancella i ricordi, che partono dallo IOR di Marcincus, alle uccisioni camuffate da suicidi, alle attenzioni delle mafie. Si dovrebbe analizzare a fondo, guardare "sotto i tappeti dove si annida lo sporco".

Ci provò Giovanni Paolo I... E la sua storia non ha bisogno di parole.

Il vero potere in Vaticano è stato esercitato dal concistoro, che si è anche imposto allo stesso pontefice; è accaduto ciò con la

prepotente attività dell'allora cardinale Ratzinger, il quale, adesso, ha nominato nuovi cardinali "allineati e coperti". È così che spuntano i misteri, il diritto alla privacy, i segreti da mantenere tali. Ma dove ci sono segreti ci sono momenti storici da nascondere: la Chiesa di Cristo non può avere segreti da nascondere e privacy da rispettare come se si trattasse di una P2 qualunque.

Mi ritrovo a nutrire grande ammirazione per Celestino V, il papa che rinunciò al pontificato dinanzi alla corruzione.

Repubblica del nuovo settennato: Vorresti Silvio capo dello Stato?

Non esageriamo con le provocazioni, meglio una qualsiasi scimmia dello zoo. **Carmoz Aimée**

Fare il Presidente della Repubblica non è uno scherzo, soprattutto di questi tempi. Sono assolutamente in disaccordo. Non vedo né la caratura morale e culturale dell'uomo né le qualità proprie del politico lungimirante e meritevole che abbia reso in passato un "Servizio" al Paese. Avremmo un Paese con a capo un plurinquiso plurichiacchierato e l'Italia non può permetterselo in questo momento difficile. Credo che a Berlusconi basti e avanzi già tutto quello di cui è presidente (qualunque cosa sia). Non vi sembra che farlo passare dalle squillo dell'Olgettina al palazzo del Quirinale sia un po' troppo anche per un Paese come l'Italia? **Antonio Anatra**

Temo purtroppo... di ritrovarmelo anche nelle funzioni di capo di Stato. Il sistema mafioso colpirà ancora. **Antonio Antista**

Sì, sarei contento.

Barbera

Il tema del sondaggio attuale mi stuzzica troppo per non esprimere il mio pensiero, in quanto, da tempo memorabile, ho intuito quale era "l'alto valore" che Berlusconi, "scendendo in campo" intendeva dare, soprattutto a se stesso! (al tempo le sue aziende erano in grave crisi). La sua troppo lunga parabola politica che, a mio parere, oggi si può, finalmente, considerare esaurita, l'ha, purtroppo, interrotta lui stesso attraverso un comportamento dissennato su troppi fronti. È desolante constatare come molti, troppi italiani, abbiano potuto sostenerlo nel suo delirio di onnipotenza suffragato da fantasiose teorie che hanno contribuito ad alimentare la proverbiale indisciplina civile, di molti, alle regole. Come hanno potuto, politici del suo governo, deputati e senatori votare leggi ad personam marcatamente inique? Come è stato possibile credere che Ruby fosse nipote di Mubarak e che Nicole Minetti e Renzo Bossi avessero titolo per far parte di Consigli regionali? Quanti esponenti politici siciliani e non hanno dunque avallato tali nefandezze nel favorire la sua arroganza nel pretendere l'impunità? Che popolo siamo diventati, o siamo, forse, in massima parte sempre stati; accettando scorciatoie e compromessi di ogni genere? Tutto ha un limite. E questo limite è stato ampiamente raggiunto. Ora, finalmente la gente, toccata nei suoi interessi materiali, nella crisi che ha investito anche il nostro Paese, ha capito che il tempo delle vacche grasse e dell'impunità è finito. È arrivato il tempo della serietà e del senso di responsabilità che ogni cittadino oggi deve sentire nel tutelare, davvero, il proprio interesse e quello dei propri figli. Era ora!!! Montanelli l'aveva previsto; sono stati necessari 20 anni per capire!!! Il berlusconismo è morto e sepolto, la politica deve rinnovarsi, le istituzioni riacquisire legittimità e autorevolezza. La nostra Costituzione deve essere il nostro faro di riferimento. Il mio parere su Berlusconi presidente della Repubblica Italiana è, ovviamente, che Silvio non può più sporcare la nostra nazione. L'Italia deve girare pagina ed avere come presidente una personalità che abbia statura politica integerrima ed amore per il nostro Paese.

Mimma Bertola

Sono sicuro che Silvio rappresenterebbe a dovere tutti i politici della Camera e del Senato della Repubblica Italiana. Ho dei seri dubbi che possa rappresentare i cittadini italiani, cioè la maggioranza, fatta

dai ceti medio-bassi, gli unici a cui è rimasta quella parola astratta che si chiama dignità.



Totò Calò

Da rinunciare alla cittadinanza italiana per troppa vergogna. Il principale responsabile dell'imbarbarimento morale e culturale del Paese, che ha sollecitato il popolo ai livelli più bassi, andrebbe punito esemplarmente. Purtroppo è ancora in grado di ricattare le Istituzioni e la politica. La colpa, comunque, è anche di chi gli ha dato spazio, partendo da Craxi ed arrivando all'ultimo dei suoi elettori incolti.

Patrizia Campanella

Dio ce ne scampi e liberi!!! Un disastro di questo genere!!!! Quello che mi fa rabbia è essenzialmente il fatto che questo "signore" continua a ritenere che il popolo è stupido e continua a proporre novità di strategie politiche per avviare alla messa in campo della nuova legge elettorale. Mi sconvolge con quale coraggio parla ancora alla gente e sta bruciando pure il povero Angelino che continua a dargli retta e soprattutto ad essergli grato...

Laura Capra

No assolutamente, non desidero più che ritorni, netto e chiaro, abbiamo un inizio ed una fine. Penso che siano soprattutto i Presidenti degli altri Stati a non volerlo, escluso il presidente Putin che ha saputo "come" ritornare a capo dello stato sovietico e insieme sono grandi amici! Basta ricordare i fatti del presidente Berlusconi e il suo forte egoismo per dimenticarlo, per dare spazio al giorno storico delle sue dimissioni. È stato un crollo, un declino della politica e di una politica sana e buona a vantaggio del Paese. Io vorrei vedere un mondo nuovo, vorrei liberare il Parlamento, destituire dal primo all'ultimo politico corrotto e corrutibile. Ci troviamo oggi un governo che non dà fiducia alle esigenze della società. Il governo Berlusconi ci ha umiliato nell'orizzonte della crescita sociale, culturale ed economica. Siamo in un deserto di democrazia. Siamo stanchi di subire questo schifo di politica. Io voglio iniziare ogni mio giorno nuovo in uno Stato che abbia termini nuovi in cui non ci devono essere errori, la storia dichiara sempre chi ha ragione. Ci vuole un governo qualificato, con uomini semplici e colti per condurre un governo di cultura e con obiettivi di valorizzazione, un governo in un modello vincente efficace nella formazione dei giovani, nel recupero delle risorse umane e storiche delle Belle Arti, nel lavoro applicato per ognuno senza nessuno escluso nel percorso della vita. Silvio Berlusconi dovrebbe farsi un esame di coscienza per dire "ho sbagliato" e vedere il disastro che è riuscito a combinare.

Laura Caruso

NO, ASSOLUTAMENTE NO!!! Allora sì che l'Italia affonderebbe! Allegramente, tra risate, scherzi, frizzi, lazzi, travestimenti, balli e regalini vari. Ma affonderebbe!!!

Cavalliblei

Dio ce ne liberi!

Peppe Cicero

Interessante questo sondaggio, volete anche la mia opinione? Ok, allora: Silvio presidente della Repubblica? Siamo stati già abbastanza ridicolizzati. Il presidente della Repubblica, sebbene non abbia moltissimo potere decisionale nel nostro Paese, deve pur sempre rappresentare la nostra Italia.

Deve essere una persona integerrima o che almeno non abbia dato sfoggio di

La consueta politica del ricatto

Alfano: "Se passa il presidenzialismo dico sì alla legge sul conflitto d'interessi"

Attorno il suo megafono, Berlusconi ci manda a dire che con l'eventuale approvazione del presidenzialismo con cui il presidente della Repubblica verrebbe eletto dal popolo, sarebbe disposto a rinunciare al conflitto di interessi che da 20 anni domina la scena politica italiana.

Ciò significa che lo stesso Berlusconi è convinto dell'anomalia tutta italiana dell'esistenza di un conflitto di interessi che ha condizionato l'economia, lo sviluppo, la fiscalizzazione, l'equità, la solidarietà, la democrazia.



Per il presidenzialismo, che, secondo i suoi calcoli, dovrebbe aprirgli i portoni del Quirinale, è disposto a rinunciare ai privilegi alle sue fallimentari aziende (Mediaset e Mondadori) ben sapendo che ormai sono irreversibili, trovandosi in perdita di oltre il 70% dalla quotazione massima del 2011).

Non è improbabile che chieda anche l'appoggio delle opposizioni per coronare il suo sogno e riuscire ad agguantare l'immunità a vita. Ciò deve farci riflettere: i procedimenti, in atto, a carico del cavaliere riguardano più la morale e il costume che altre accuse ancora non pronunciate. Ciò significa che il cavaliere, perdendo il suo potere ricattatorio, sa benissimo di dover attendere ben altre accuse per ben altri reati che riguardano proprio l'esercizio delle sue funzioni istituzionali, per cui teme ciò che può arrivare, più che ciò che è già arrivato, per cui l'unica speranza è riposta in quel nascondiglio del Quirinale dove spera potersi rifugiare per il resto dei suoi anni.

Alfano obbedisce!

Rosario Amico Roxas

Repubblica del nuovo settennato: Vorresti Silvio capo dello Stato?



3

tutti quei "vizietti". Bene, quindi essere rappresentati da Silvio? MA ANCHE NO!

Antonella Cusimano

Assolutamente no.

Pino Di Martino

La mia risposta è nettamente un NO. Ma non per i motivi ancora cari ai miopi benpensanti, agli italiani sessualmente corretti o a quelli che arricciavano il naso all'idea di essere rappresentati da un "privato puttaniere" sul piano internazionale. Né tanto meno perché anche io, come tanti altri sprovveduti, abbia bevuta la frottola (di comodo, anche se non del tutto priva di fondamento) diffusa Urbi et Orbi dai sinistrorsi e sedicenti detentori della Verità, secondo la quale il Berlusconi era la causa di tutti i mali dell'Italia e dell'Universo Mondo! La verità è che non voglio vederlo nel ruolo di Capo dello Stato né il prossimo Settennato, né l'altro ancora, né mai, per il fatto che egli non solo ha permesso, con le sue "pure e semplici" dimissioni, che il nostro beneamato presidente (con una velocità che mi ha ricordato i famosi versi manzoniani, dedicati a ben altro personaggio "di quel sicuro il fulmine tenea dietro al baleno"), nominasse un presidente del Consiglio quale quello che oggi ci ritroviamo, ma, e questo è ancora più grave, che il Berlusconi continua colpevolmente ad essere, dell'attuale Governo, pervicace sostenitore. Così facendo egli non solo ha spianato la strada ai veri padroni del Potere, i Mitici, Misteriosi ed Onnipotenti Mercati, che così, con il determinante appoggio di un loro compiacente amico, e senza alcuna consultazione democratica, hanno piazzato a capo del Governo il prof. Monti, uno dei loro uomini di punta (il cui curriculum e le cui esternazioni parlano da soli, purché si abbia la voglia e le capacità di capirli), ma Berlusconi ha anche la responsabilità di permettere che questo determinato e freddo uomo di parte continui a vampirizzare l'Italia e gli italiani, agitando la paura del baratro che ci attenderebbe se non lo seguissimo, e verso il quale, invece, egli lucidamente ci trascina. Per fortuna, da più parti, la verità sull'inevitabile disastro cui la politica montiana ci condurrà, se non lo fermiamo in tempo, comincia a farsi strada per la meritoria azione di economisti di scuola ben diversa da quella cui questo arido contabile appartiene. Ma parlare di ciò richiederebbe ben più spazio... cartaceo... e mentale... di quello oggi a nostra disposizione.

Paolo Failla

Ci siamo voluti già abbastanza male ad averlo come presidente del Consiglio, non oso immaginare il male che ne potrebbe derivare dall'averlo addirittura come presidente della Repubblica.

Antonietta Fasone

Moralità, autorevolezza, senso dello Stato, le qualità minime del prossimo capo dello Stato. Dalla società civile, naturalmente.

Angelo Forgia

Assolutamente sì, rappresenta perfettamente la maggioranza degli italiani: truffaldini e farabutti.

Salvatore Grisanti

Dovrei essere lapidario nella risposta, ma preferisco specificare che per semplice "opportunità" "non possiamo affidare un compito così importante, il massimo vertice istituzionale e costituzionale rappresentativo della nostra Nazione a un signorotto che ha trascorso gli ultimi 20 anni della sua vita a sfuggire con mezzi e mezzucci da processi vari e inchieste. Processi non sul mancato rispetto dei diritti civili o sulle libertà fondamentali, come una Aung San Suu Kyi o un Nelson Mandela, ma su falso in bilancio, accuse di corruzione e incoraggiamento della prostituzione e bunga-bunga vari. Solo una follia collettiva potrebbe determinare ciò. Non possiamo affidare una così alta e nobile carica a chi ha ridotto l'Italia e se stesso a essere zimbello deriso e clown d'Europa e del mondo (amici Putin e Gheddafi buonanima esclusi). Non possiamo affidare la carica a chi, pensando solo a processo breve, depenalizzazione, leggi su intercettazioni e prescrizione, ha fatto perdere tempo all'Italia nella ricerca di soluzioni per il primo vero problema da affrontare: la crisi e la mancanza di lavoro. Non possiamo affidare questo compito sublime e al di sopra delle parti a chi ha portato l'Italia sull'orlo del baratro economico e sociale tenendo in capo i propri esclusivi interessi calcistici e radiotelevisivi... Eppure, devo confessarvi, che nutro una certa paura. Gli italiani sarebbero capaci di accettare una cosa del genere. È vero quanto dissero più volte Bocca, Montanelli e altri illuminati: dentro ogni italiano, tolto ogni perbenismo, c'è in fondo la venerazione per questo tipo di personalità.

Mario Guglielmino

Mi piacerebbe un presidente eletto dal Popolo... Ho fiducia nel Popolo Italiano il quale ha la capacità di discernere tra i candidati... Berlusconi, se dovesse decidere di (ri)scendere in campo, avrebbe la stessa possibilità di tutti gli altri candidati e, come mi piace ripetere nei ragionamenti, davanti i seggi elettorali non ci sono stati e non ci saranno i militari ad intimorire il Popolo Italiano. Ad Maiora.

Vincenzo Lapunzina

Non chiamateci formaggini! Fra i vari compiti del nostro capo di Stato troviamo la cosiddetta *funzione rappresentativa*, ovvero il compito di rappresentare il "Bel Paese" in casa e all'estero. Ma con il Cavaliere (sì, di vergogne) ad assumere quel ruolo, di Bel Paese ci resteranno soltanto i formaggini, mentre il nostro diventerà il Paese dei Pagliacci e degli Scostumati; un Paese senza dignità, Paese di festini e bunga-bunga. Quello italiano è un popolo variegato, "Paese di navigatori, santi, poeti e sottosegretari", avrebbe detto il nostro amato Totò, ma credo ancora che la maggior parte degli italiani sia onesta e desiderosa di essere rappresentata da un uomo (o una donna, perché

no?) saggio e con dei valori. Un uomo o

una donna proprio come noi. La dignità di 60 milioni di persone non può essere infangata da un solo "uomo" (e dalle sue escort). Oh Parlamento, nell'eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, almeno tu, ragiona... con la testa!

Giulia Lucania

No, è già molto impegnato! E poi, chi sarebbe la first lady, Ruby?

Lorenzo Mazzola

Non posso sentirmi rappresentata da una persona lontana anni luci dall'educazione, dalla moralità e dall'onestà della mia famiglia e mia.

C. Luparello

Non lo vorrei neanche come amministratore del mio condominio, altro che capo di Stato!

Concetta Modaro

Nooo, e poi nooo e ancora nooo. Sicuramente, indubbiamente, concretamente, sinceramente nooo! Direi proprio NO! Non me lo nominate.

Peppa Modotti

La mia risposta è: "Berlusconi sta alla politica di questa nazione come l'acido muriatico in una granita. La sua mossa è prevedibile... e sa molto di paura! Non lo voglio come capo dello Stato. Anzi... non lo voglio affatto nel mio Stato."

Lorenzo Pasqua

Lui è da tempo che lo fa capire, prima di morire vorrebbe andare a fare il presidente: mi auguro che non ci riesca. Ora propone il presidenzialismo assieme ad Angelino che, in una gaffe (?), lo chiama già "presidente della Repubblica". Non sarebbe il mio presidente!!! Mi fa schifo e, nello stesso tempo, pietà: la sua si chiama megalomania; quella di Alfano leccino...

Angelo Pendola

Ma manco a pensarla una vergogna simile!!!! Bada bene, non è da rottamare. È da ignorare e farla finita una volta per sempre.

Peppe Piro

No non mi piacerebbe affatto perché il Quirinale diventerebbe un puttanaio...!!!!

Saro Polizzano

Nooooooooooooooooooooooooooooooooo!!!!!!!!!!!!!!

Nuccio Rigano

Non esiste!!!

Giacomo Scala (sindaco di Alcamo)

Si iiii!!!!

Vincenzo Vella

Laola idea mi fa sconcerto, se mai qualcuno dovesse sostenerlo per questa o qualunque altra carica, e se dovesse farcela, cosa che non credo assolutamente, penserei che per l'Italia non c'è più speranza..

Vita Volpe

**I lettori e gli scrittori
sono la vera forza
di questo giornale**

“Un giorno questa terra sarà bellissima” (Paolo Borsellino)

Lettera aperta al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano

Signor Presidente, ho ascoltato il Suo discorso tenuto a Palermo presso l'aula Bunker, il 23 maggio scorso, per il ventennale della strage di Capaci. Ho apprezzato e condiviso pienamente il messaggio da Lei rivolto ai giovani e giovanissimi, l'ho ritenuto davvero molto importante. La sua commozione è stata la mia, il suo incoraggiamento mi è sembrato sincero e mosso da reale convinzione e fiducia nelle nuove generazioni. Forse la stessa fiducia che ripongo io nella mia generazione perché tocco con mano quella carica, quella sensibilità e quella generosità cui Lei ha fatto cenno nel suo discorso.

Ho visto e vedo miei coetanei, e ancor più giovani, ribellarsi al lassismo ereditato dalle loro famiglie, adolescenti che alla discoteca preferiscono una serata a Cinisi per conoscere e ricordare Peppino Impastato; giovani famiglie che dall'estero tornano a casa, a Palermo, perché è qui che vogliono crescere i propri figli e qui vogliono donare loro ciò che questa terra, e nessun'altra al mondo, ha da insegnare. Vedo giovani, a volte giovanissimi, imprenditori che completamente soli provano a crearsi delle opportunità di lavoro da sé, quotidianamente intrappolati dalla burocrazia e ancor peggio dalla disillusione dei “più adulti”; vedo bambini delle periferie degradate della città con situazioni familiari delicate spiegare con dovizia di particolari cos'è la mafia, ma ancor meglio cos'è la mentalità mafiosa e la candida e triste ammissione di dovere fare ricorso ad essa sottolineando però di sapere che “è sbagliato” e che “fa del male alla gente”; vedo giovani laureati, continuamente frustrati dall'impossibilità di potere mostrare e affermare le proprie capacità, dire “*Ma io da qui non me ne vado lo stesso. Andare via è troppo facile*”. Quanto coraggio c'è in queste parole?

Alcuni la chiamano incoscienza, altri la chiamano pigrizia, altri perfino pazzia. Io vedo solo forza, determinazione ed **un altissimo grado di consapevolezza**, forse il più grande regalo di Falcone e Borsellino.

Come da Lei suggerito, sto completando con impegno la mia formazione e il mio apprendistato civile insieme ad altri più o meno giovani palermitani, facendoci forza gli uni gli altri, tenendo sempre alto l'obiettivo per non cadere nella facile tentazione del primo aereo che ci porti via da qui. Ci hanno chiuso porte e finestre, ci hanno voluto tenere fuori, ma siamo scesi lo stesso in campo proprio perché consapevoli che se non portiamo noi avanti il rinnovamento della politica non lo farà mai nessuno. Come dice Lei, l'Italia ne ha davvero bisogno.

In questi anni ci siamo fatti portatori di quelle idee e quei principi per noi imprescindibili perché ci sia vera democrazia, perché questo possa a pieno diritto ritenersi un Paese libero e perché venga onorata finalmente la nostra Costituzione. Abbiamo voluto dare un indirizzo alla politica, palesare il cammino che noi giovani e meno giovani italiani vogliamo

cominciare a intraprendere il nostro Paese, che altro non è che il cammino della legalità, della trasparenza, del rispetto e della tutela delle regole, delle leggi e dei diritti di tutti i cittadini per un pacifico e virtuoso convivere. Cos'altro potremmo desiderare?

E l'abbiamo fatto nel 2007, io avevo 22 anni, con uno degli strumenti messi a disposizione dalla Repubblica Italiana, una proposta di legge di iniziativa popolare per portare la volontà dei cittadini direttamente all'interno del parlamento perché fosse discussa. Erano tre semplici proposte altamente condivisibili, una tra tutte l'eliminazione di persone condannate in via definitiva dai ruoli istituzionali. Che segnale era questo se non il bisogno e la volontà di essere rappresentati dal meglio della società, ovvero da persone oneste, almeno incensurate nella carta?

A Palermo raccogliemmo 12.000 firme in una sola giornata e non so quante altre giornate abbiamo impiegato per la certificazione e i vari iter burocratici previsti sempre nel massimo rispetto delle regole, ragazzi impegnati giorno e notte, una mobilitazione continua ma col



sorriso sulle labbra, fieri di portare avanti delle proposte che avrebbero potuto migliorare la nostra politica o rappresentare almeno un modello o un segnale chiaro proveniente dal popolo. Fummo completamente ignorati, ma non solo, anche insultati ed etichettati. **Prima finestra sbattuta in faccia.**

Restammo in campo, però, anzi ci riprovammo subito dopo, stavolta con uno strumento più potente, la raccolta firme per un referendum per impedire il finanziamento pubblico all'editoria, ritenuto infatti un inutile sperpero di denaro pubblico a fronte di un servizio alquanto scadente, visto e considerato che l'Italia è giudicata Paese “semi-libero” in termini di libertà di stampa (*rapporto Freedom House*). Molte più firme da raccogliere e ce l'abbiamo fatta anche in questo caso, ma anche stavolta ignorati e, come sempre, insultati. **Porta sbattuta in faccia.**

Nel frattempo restammo chiaramente in campo provando ad aprire altri piccoli spiragli, tra le tante attività portate avanti, riuscimmo ad ottenere, ad esempio, l'autorizzazione dal Consiglio comunale di Palermo a fare le riprese video e pubblicarle online in modo che tutti i palermitani potessero vedere come lavoravano i propri rappresentanti. E poi deci-

ne e decine le iniziative sulla legalità, mafia, ambiente, sviluppo, cultura, etc... che ci hanno portato a conoscere tante altre belle realtà tutte palermitane che ci hanno permesso di restare qui, hanno dato un senso al nostro stare insieme, uniti contro le difficoltà, per dare il nostro concreto contributo in questa terra per un vero cambiamento. I sacrifici e il peso di tutto questo sono sempre passati in secondo piano perché il progetto si è presentato molto più ambizioso: trasformare le parole in fatti.

Con il tempo i risultati non si sono fatti attendere troppo: il cambiamento non solo lo abbiamo ricercato ma **lo abbiamo assimilato**. Abbiamo cambiato i nostri modi di vivere, di pensare, di relazionarci, siamo sempre noi ma abbiamo migliorato le nostre abitudini quotidiane, delle nostre case, delle nostre famiglie, abbiamo imparato tanto gli uni dagli altri anche da un capo all'altro del Paese, ci siamo fatti umili, ci siamo lasciati aiutare, abbiamo aiutato, abbiamo fatto esperienza della solidarietà, del mettersi in gioco, del litigare anche ma in modo costruttivo, della cooperazione disinteressata, della condivisione soprattutto del sapere e delle conoscenze, della gratuità, abbiamo sognato il nostro mondo ideale e a pezzi lo stiamo realizzando, mattoncino dopo mattoncino.

In poche parole, **abbiamo fatto Politica**, quella politica che sogniamo un giorno di vedere in Parlamento dove al centro dell'attenzione di tutti c'è la comunità e il suo benessere, solo questo.

Siamo rimasti in campo, anzi questo campo lo conosciamo già molto bene e difficilmente ci tireremo ormai indietro, anzi siamo diventati sempre più forti, convinti che se ci vogliono tenere fuori e chiuderci porte e finestre allora dobbiamo aprircele da soli. E così abbiamo fatto, il Movimento Cinque Stelle raccoglie tutti questi giovani scesi già in campo affinché possano aprire quelle porte e finestre da troppo tempo sprangate. Ne avremmo volentieri fatto a meno se la politica e i partiti avessero ascoltato e tenuto in considerazione le nostre istanze, se avessero quanto meno aperto un dibattito in merito, se ci avessero chiesto la nostra opinione, se si fossero almeno impegnati a cambiare e ridare dignità a questo Paese, una voglia di dignità gridata ormai da più parti. Ma non l'hanno fatto, e tuttora non lo stanno facendo. E allora abbiamo deciso di scendere completamente in campo e provarle tutte, farci portatori noi stessi in prima persona dei nostri valori nelle istituzioni, in primis legalità e trasparenza come salta all'occhio da qualunque nostra regola, idea, o proposta. Candidati incensurati, rapporto diretto tra cittadini e istituzioni, eletti che rimettono il mandato ogni 6 mesi per sottoporlo a verifica degli elettori, bilancio partecipativo, wi-fi libero, rifiuto dei rimborsi elettorali, ecc... cosa sono questi se non la messa in pratica dei nostri desideri?

E allora, caro presidente, Lei mi confonde, perché quei giova-

Giulia Di Vita

Il ventennale della strage di Capaci

Il valore della memoria e l'impegno della lotta alla mafia oggi.
La testimonianza del Procuratore Aggiunto del DDA di Palermo,
Vittorio Teresi, agli alunni della scuola media.

di Anna Studiale

“Capaci venti anni dopo. Il valore della memoria e l'impegno.”

Questo il tema col quale lo scorso 24 maggio nel salone della Scuola Media di Castelbuono, si è resa tangibile la memoria della morte di Giovanni Falcone, della moglie, degli agenti di scorta.

La ricorrenza del ventennale, però, è stata uno stimolo per educare i giovani alunni alla memoria e alla consapevolezza di come il “crimine mafioso” non sia stato ancora sradicato. A tal proposito significativa è stata la presenza di Vittorio Teresi, Procuratore Aggiunto presso il Dipartimento Investigativo Antimafia di Palermo, un “alto” magistrato in prima linea nella lotta alla mafia.

La presenza di un magistrato che “educa” i giovani alla legalità ha il “sapore” dell'impegno e dell'importanza che chi combatte quotidianamente contro il crimine sente nei confronti delle “future generazioni. Significative la semplicità e l'immediatezza con la quale si è posto nei confronti dei giovani adolescenti castelbuonesi, attratti e fortemente captati dalla presenza e dalle parole dell'uomo di giustizia.

Nel ricordo di Teresi, infatti, è subito trasparso il profondo affetto che lo legò ai giudici Falcone e Borsellino. Un ricordo che si perde nelle camere di quegli uffici dove egli ebbe modo di vedere e condividere le indagini e la lotta “a volto scoperto” che i due giudici portavano avanti, coraggiosi fino all'estremo sacrificio della loro morte.

È un fenomeno, però, che si può sconfiggere solo se alla lotta degli “uomini di legge”, della magistratura e delle forze di polizia, si unisce an-

UCCISIONE DELLA PIOVRA?

E CHE CI VUOLE...
COLPIRE IL CERVELLO
PER POI SBATTERLA
SU QUESTO SCOGLIO!!



che l'impegno attivo di tutti i cittadini in quella “lotta collettiva” di tutte le coscienze. La mafia per il magistrato è un'associazione che, oltre a commettere crimine, cerca e trova consensi anche nelle istituzioni.

Di fondo due consapevolezze sono affiorate dalle sue parole: se sul “piano militare” alla mafia lo stato ha inflitto duri colpi (si pensi agli arresti dei “capi storici” come Riina, Brusca, Provenzano, Bagarella), dall'altro versante, quello politico per l'appunto, la strada da fare è tanta e pure molto difficile.

Da qui doveroso ricordare le parole di un collega di Teresi, il magistrato Nino Di Matteo, il quale qualche tempo fa ha affermato: “Noi magistrati abbiamo la necessità di non sentirci mai isolati e chiediamo fatti concreti come la modifica delle norme di legge sul voto di scambio politico-mafioso che abbiamo proposto o come l'abbandono di progetti di riforma della intercettazioni che renderebbero impossibile il nostro lavoro”.

Nelle parole del magistrato al termine del suo intervento:

“La mafia la possiamo e la dobbiamo sconfiggere. Io in questo credo e per questo combatto”.

A queste parole nessuno può o deve essere “sordo”.

Il dovere della memoria. Non il silenzio!

Fiducia, giustizia, responsabilità, verità, libertà. Queste le parole scritte negli striscioni dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo “Francesco Minà Palumbo” che hanno sfilato, in memoria del Giudice Giovanni Falcone, per le vie di Castelbuono, mentre risuonava tra la folla silenziosa l'elenco dei nomi di tutte le vittime di mafia.

Un momento di riflessione collettiva che coinvolge anche chi, come tutti quei ragazzi, il 23 maggio 1992, non era ancora nato, perché chi con coraggio ha sacrificato la propria vita per la società civile, lega il passato, il presente e il futuro.

Uno degli striscioni recitava: “Il futuro non è un domani esterno a noi, ma dentro di noi”. La scuola, luogo della cultura e dell'educazione alla legalità, dona voce a questo inno alla vita. La mafia si è alimentata con il silenzio. Dopo la morte c'è il silenzio. Il silenzio della devastazione, dell'incredulità, dello sdegno e di chi per paura preferisce tacere.

“Gli uomini passano ma le idee restano, e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini”, diceva Falcone, e il 23 maggio 2012 quelle idee camminano sulle gambe dei ragazzi di Castelbuono, ma anche di altre parti d'Italia giunti con le navi a Palermo. Esse rompono il silenzio dicendo no alla violenza e alle insidie della mafia.

Nella quotidianità dovremmo incidere quelle date (23 maggio e 19 luglio), ricordare ogni giorno l'importanza della lotta alla mafia, anche nei piccoli gesti.

Dimenticare significherebbe ripiombare nel silenzio, che, come la mafia, uccide. Solo così Falcone e Borsellino e tutti gli altri eroi inconsapevoli continueranno a vivere e la mafia avrà perso.

Antonella Cusimano

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

1- CERCASI in Castelbuono donna per compagnia ad anziana signora, per il mese di luglio (tel. 091 521388).
1- In Castelbuono, appassionato di

armi bianche e da fuoco, antiche e moderne, disponibile ad integrare la propria collezione (per informazioni tel. 328 3671724).

2- AFFITTASI, in Castelbuono, casa arredata con balconi sul corso Umberto, 5-6- posti letto, anche per brevi periodi (tel. 334 1585984).

1- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada Mandrazze, casa 5 posti letto, arredata, per periodo estivo (tel. 334 1585984).

Per lo sviluppo delle microimprese

**Avviato dal GAL Madonie un ciclo di seminari informativi sulla Misura 312
3.660.000 euro a disposizione per i contributi alle aziende**

Riceviamo e pubblichiamo qui di seguito il comunicato stampa del GAL Madonie.

Aiuti alle piccole imprese, avviato un ciclo di seminari informativi su utilizzo delle somme messe a disposizione del Programma di Sviluppo rurale 2007/2013 del fondo agricolo europeo, Piano di sviluppo locale (Psl) attuato dal G.A.L. I.S.C. Madonie. A curare i seminari saranno cinque animatori locali che illustreranno, a operatori economici e amministratori dei trentadue comuni che hanno aderito al Gal Madonie, le disposizioni attuative della misura 312.

Il bando prevede di elargire fondi per le microimprese da utilizzare nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari tipici e dell'artigianato tradizionale delle aree rurali. Previsto anche un sostegno per quelle che operano nel settore commerciale per il completamento e il consolidamento delle filiere produttive locali. La dotazione finanziaria del PSL "Madonie in rete per lo sviluppo del territorio rurale" è di 3 milioni

660 mila euro, i progetti non dovranno superare l'importo massimo di 160 mila euro con un contributo concesso sino a 120 mila euro che corrisponde al 75% a fondo perduto. A beneficiarne potranno essere sia microimprese costituite in forma individuale sia societaria.

Per il presidente del GAL Madonie, Bartolo Vienna, "Il ciclo di seminari servirà a diffondere le opportunità previste per le microimprese dalla Misura 312 del P.S.L. che ha, tra gli obiettivi precisi, il sostegno all'economia delle zone rurali mediante lo sviluppo di attività economiche al fine di aumentare l'occupazione delle forze di lavoro e favorire l'accesso nel mercato del lavoro di donne e giovani, iniziative rivolte alla creazione di attività in settori extra agricoli quale quello agroalimentare, dell'artigianato, del commercio e dei servizi". Inoltre per accelerare la presentazione delle domande sarà possibile rivolgersi al Suap (sportello unico per le attività produt-

tive) di Sosvima che ha sede a Castellana Sicula.

A curare i seminari saranno i responsabili dei cinque "centri stella" di Alia, Caltavuturo, Bompietro, Gangi e Castelbuono, rispettivamente Francesca Chiarelli, Rosalba Giresi, Angelo Cantoni, Sergio Castrogiovanni e Giuseppe Gaglio Costanza. L'animazione è stata suddivisa per aree territoriali omogenee, la prima comprende: Alia, Aliminusa, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Sciara e Valledolmo; l'area 2: Caltavuturo, Polizzi G., Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo Pratameno; l'area 3: Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana S., Petralia Sottana, Petralia Soprana e Resuttano; l'area 4: Gangi, Geraci Siculo, Nicosia, San Mauro, Sperlinga, e, infine, l'area 5: Campofelice di Roccella, Castelbuono, Cefalù, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Pollina.

Castellana Sicula, 25.5.2012

Energie rinnovabili nel Parco delle Madonie

Come risparmiare il 25% sui costi degli impianti. Comunicato dell'Ente

Dopo aver partecipato ad un bando pubblico dell'Ente Parco delle Madonie per l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di caldaie a biomasse e impianti termici, i cittadini delle Madonie (privati e strutture ricettive) si sono costituiti in gruppo e, nel corso dell'incontro tenutosi presso il palazzo municipale di Petralia Sottana, lo scorso 17 maggio, sono venuti a conoscenza delle offerte pervenute dalle ditte che si propongono di assumere il ruolo di unico fornitore per il raggruppamento di utenti.

Nel corso della pubblica assemblea i cittadini aderenti al gruppo di acquisto (GAM) hanno potuto valutare attentamente e scegliere fra le tante offerte per la fornitura e le installa-

zioni di impianti di caldaie a biomasse, termico e fotovoltaico, pervenute al gruppo stesso a seguito di un capitolato di gara privato elaborato da Legambiente Sicilia.

Grazie all'esperienza ormai collaudata dei gruppi di acquisto coordinati da Legambiente i cittadini potranno raggiungere due risultati importanti: ottenere il massimo risparmio possibile sull'acquisto degli impianti e nello stesso tempo scegliere la migliore tecnologia con elevate garanzie di prodotto e di rendimento. Legambiente, a tal fine, costituirà una Commissione formata da esperti (tecnici, professori universitari, ricercatori) per individuare i criteri di qualità tecnologica e di sostenibilità, oltre che della qualità aziendale su cui va-

lutare le offerte presentate dalle aziende settore.

Sono già 80 i cittadini che hanno aderito al Gruppo di acquisto e che, quindi, potranno beneficiare oltre che del contributo a fondo perduto, anche dei vantaggi legati alla partecipazione al GAM (risparmio di oltre il 25% sui costi di installazione e fornitura e garanzia sulla qualità) e quelli di utilizzo delle fonti rinnovabili (risparmio della bolletta energetica e del gas e incentivi del conto energia).

I cittadini che non hanno ancora aderito al gruppo di acquisto possono ancora farlo mandando una e-mail a: energienuove@ecosportellosicilia.it o contattando gli uffici dell'Ente Parco delle Madonie.

“Uniamo le Alte Madonie!”

**Dai sindaci di Gangi, di Geraci e di Petralia Sottana l'appello
a costituire un nuovo più ampio organismo sovracomunale**

Mega Unione dei Comuni tra le municipalità che appartengono al distretto socio-sanitario delle alte Madonie è la proposta arrivata dal sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, di Geraci Siculo, Bartolo Vienna, e di Petralia Sottana, Santo Inguaggiato. I comuni che vi farebbero parte a oggi costituiscono quattro Unioni dei Comuni, si tratta di quella dei "Ventimiglia", tra Gangi e Geraci Siculo; dell'Unione "Porte del Parco delle Madonie", tra Castellana Sicula

e Polizzi Generosa; "Unione delle Petralie e dell'Imera Salso", tra Petralia Sottana, Petralia Soprana, Blufi, Bompietro e l'Unione "Re.Al. Imera" tra Resuttano e Alimena. Una piccola provincia che potrebbe diventare una città a rete che comprende circa 29 mila abitanti.

"La nostra proposta - dichiarano Ferrarello, Vienna e Inguaggiato - vuole mettere assieme e offrire servizi associati più efficienti alle nostre comunità che hanno in comune storia, tradizioni e cultura. Una maggiore inte-

grazione, razionalizzazione e ottimizzazione dei servizi al fine di garantire all'intero territorio delle alte Madonie un risparmio nella gestione degli stessi, accorpate significa alleggerire i costi di gestione degli Enti, inoltre la diffusione della formula associativa di un'unica Unione dei Comuni è utile a favorire il finanziamento di progetti intercomunali ma è anche un modo per avere maggiore forza contrattuale verso Provincia, Regione e Stato". Una sorta di continuità che ha già visto i Comuni fare fronte unitario sui gravi problemi che interessano il territorio come il ridimensionamento dell'ospedale di Petralia Sottana o la soppressione degli uffici del giudice di pace. Nelle prossime settimane i tre sindaci avvieranno l'iter consultivo con le amministrazioni comunali interessate.

Tumminello in un Consiglio rosa Giurando fedeltà si parte

È letto col primo cittadino Antonio Tumminello, il nuovo Consiglio comunale si è insediato lo scorso 20 maggio. Di domenica. Non male se crediamo al dovere di tutti verso la comunità, rappresentanti e rappresentati, per cui anche in futuro far ricadere in un giorno festivo la riunione sarebbe auspicabile, almeno periodicamente.

Tra i dieci consiglieri di maggioranza e cinque di minoranza si sono seduti l'ex sindaco Cicero e quattro donne, evento inusuale nella rappresentanza pubblica castelbuonese. Gianclelia Cucco presiederà il consesso, surrogata all'occorrenza da Fabio Capuana, esponente - come il presidente - della lista del sindaco. Se non fosse stato per una scheda bianca, la Cucco è stata eletta quasi all'unanimità, e considerando che la minoranza ha assicurato collaborazione e costruttività (Cicero ha affermato la "sacralità delle istituzioni") il fatto fa pensare a un dissidio interno al gruppo.

Sarà il tempo a dare atto alla minoranza l'assicurata collaborazione che il nuovo sindaco ha ovviamente gradito. Lo stesso tempo che, probabilmente, vedrà dilagare nell'immediato la folla di cittadini accorsa a seguire le formalità del primo Consiglio (molti i familiari degli eletti), e che for-



Da sinistra: l'assessore Giusi Arena, il presidente del Consiglio Gianclelia Cucco, il sindaco Antonio Tumminello, gli assessori Marcello D'Anna e Antonino Brancato, il vicesindaco Antonio Capuana.

se non udrà più una sillaba in futuro, quando si dovranno prendere decisioni per la comunità. Non abbiamo notato tra il pubblico gli altri candidati a primo cittadino di Castelbuono, e speriamo che sia solo un caso.

La maggioranza ha designato come capogruppo una figura politicamente ibrida, innestata ora sull'albero Tumminello che di ra-

mi intrecciati ne ha un po'. È Santo Leta, il dottore. Ex-segretario PD, ex-assessore nella prima giunta Cicero. Uno che le parole non le lesina, che gli dà enfasi, come se - da ex corista della locale corale polifonica - volesse intonarle. "Datevi da fare e fate sacrifici", ha detto con esaltazione al suo gruppo. Speriamo che quel pomeriggio il suo soliloquio all'in-



terno del gruppo che rappresenta sia serviti o esclusivamente a il ghiac-

cio delle nuove leve. L'altro capogruppo era assente. È il flemmatico ex-vicesindaco Giuseppe Fiasconaro.

Inizia così l'era Tumminello, col vicesindaco Antonio Capuana. La sala delle capriate è un trionfo di sorrisi, giacche, cravatte e abiti eleganti delle donne neo-elette. La chiesa locale si manifesta con una benedizione epistolare non banale, esortando al buon governo e alla vigilanza. Un insieme di apparenti buoni auspici... Chissà se è l'emozione a far dimenticare al sindaco di comunicare pubblicamente la premialità di circa 100.000 € che il comune ha ricevuto dalla Regione come comune virtuoso. E suona la campana della minoranza...

M. Angela Pupillo

Castelbuono: il PD spaccato

Riceviamo e pubblichiamo la lettera del PD di Castelbuono inviata, oltre che alla stampa locale, ai segretari nazionale, regionale e provinciale del Partito Democratico

Il circolo del PD di Castelbuono i suoi iscritti, gli eletti nelle istituzioni, del presente e del passato, hanno sempre inteso la politica come servizio alla comunità e l'appartenenza ad un Partito motivo di orgoglio per far parte di una grande storia collettiva. Il circolo del PD di Castelbuono ritiene doveroso tutelare i propri iscritti, che con grande sforzo ogni giorno rinnovano il proprio impegno verso un progetto di miglioramento culturale e sociale della comunità italiana che riesca ad allontanare ogni spinta individualista e qualsiasi personalismo non finalizzato al bene comune.

A Castelbuono, nel corso delle scorse elezioni amministrative, alcuni ex iscritti al circolo del PD locale hanno tenuto, a nostro avviso, un comportamento intollerabile che viola il nostro codice etico, le regole delle elezioni primarie e aggiungiamo noi, la decenza politica. Autocandidature a prescindere dalle decisioni del partito; atteggiamento di disprezzo delle regole e delle decisioni assunte democraticamente attraverso le primarie; trasformismo e sostegno da parte degli ex-tesserati al PD di una lista di centro-destra "Castelbuono in Movimento" il cui candidato sindaco Antonio Tumminello, poi eletto, appartenente al Pd di Romano e amico di Cuffaro. Diretta partecipazione alla lista avversa al candidato del PD che ha visto:

Antonino Brancato (consigliere uscente eletto nelle fila del PD) come assessore designato nella giunta del sindaco Tumminello;

Pietro Ferrauto (consigliere uscente eletto nelle fila del PD) candidato nella lista di Tumminello "Castelbuono in Movimento";

Santi Leta (assessore nella giunta di centro sinistra 2002-2007 e ex segretario PD) candidato nella lista di Tumminello "Castelbuono in Movimento";

Carmelo Mazzola (ex capogruppo del PD al Consiglio comunale, funzionario della CGIL e candidato sconfitto alle primarie) che ha sostenuto pubblicamente i candidati nella lista "Castelbuono in Movimento" e il Sindaco Tumminello;

Domenico Prinszano (consigliere comunale uscente eletto nelle fila del PD) che fino alla data delle primarie e alla presentazione del candidato sindaco del PD all'assemblea degli iscritti ha rivestito il ruolo di segretario del circolo del PD di Castelbuono che ha sostenuto pubblicamente i candidati nella lista "Castelbuono in Movimento" e il Sindaco Tumminello.

Atteggiamenti o condotte che tutte le Democratiche e i Democratici che interpretano la politica come servizio alla comunità e non come vetrina per soddisfare le proprie ambizioni non possono e non vogliono accettare o far fin-

ta che non siano mai esistite e per queste ragioni riteniamo queste persone non gradite nel circolo PD di Castelbuono.

In un momento così delicato della vita politica italiana, qual è quello che stiamo attraversando, caratterizzato da un profondo sentimento di disaffezione nei confronti della politica da parte dei cittadini non si può e non si deve sopprimere su comportamenti, come quelli sopra citati, che

certamente rientrano nelle libertà dei singoli individui ma che riteniamo pericolosi come esempio di stile per i cittadini, per le generazioni future, per la democrazia, per la coerenza e la maturità politica di un partito e di una comunità: per Castelbuono. Sono comportamenti che non appartengono ai democratici ed a quanti, in nome del partito e dei cittadini che li hanno eletti, hanno lavorato con spirito di servizio spendendosi anche nell'attività amministrativa di Castelbuono per ben 20 anni.

Cordiali saluti.

25.5.2012

Il Circolo del PD di Castelbuono

Auspichiamo che i politici chiamati in causa dalla lettera del PD possano rispondere, a loro volta, sulle ragioni della propria scelta.

La Redazione de l'Obiettivo

È risorto il defunto dibattito civico!

Riceviamo e pubblichiamo lo scritto pervenutoci dal Movimento "Palermo Più", un'aggregazione di più associazioni civiche che ha sostenuto la candidatura di Fabrizio Ferrandelli a Sindaco della città.

1) I cittadini palermitani non hanno avuto il coraggio di affidare ad un giovane il governo della città, bisogna prenderne atto.

Se a Parma hanno osato, da noi la maggior parte non ritiene che un giovane possa avere la capacità di prendere in mano il timone di una nave allo sbando e con piglio innovativo, ed inoltre si è dimostrato che nel DNA dei palermitani esiste un gene che aiuta a dimenticare il passato!

2) È chiaro che auguriamo ad Orlando di stupirci e di ben governare! Tanto che faremo di tutto perché ciò accada, ma temo purtroppo che il distacco esistente tra il Palazzo e la gente non sarà colmato rapidamente sarà difficile essere in una democrazia partecipata! Vedremo il resto! Per adesso in bocca al lupo a tutti noi!

3) Le idee nate cinque anni fa al Centro Arupe e dagli studi del prof. Zamagni (un polo civico capace di coinvolgere i partiti in progetti innovativi con al centro una figura diversa dal politico ancorato ad una vecchia politica) sono risultate sicuramente vincenti! Infatti, dopo le primarie, da noi vinte, avremmo unito il centrosinistra in una vittoria al primo turno. La variante Orlando è stata ina-

spettata e chiunque avrebbe perso con lui!!

4) Il nostro impegno in questi anni, insieme a quello di tutti coloro che abbiamo incontrato, ha acceso un dibattito che a Palermo era morto! Dibattito che ha coinvolto i cittadini a uscire dalla sterile lamentela e a partecipare. Tutto ciò non si vedeva da decenni! Oggi siamo più coscienti che non si può solo delegare con un voto e poi disinteressarsi alla cosa pubblica, ma bisogna continuare a vigilare partecipando.

Noi del Movimento "Più" di Palermo, insieme ai siciliani che già vogliono aderire, lo continueremo a fare. Avremo al centro del nostro lavoro la nostra città, con spirito di collaborazione verso chi governa, ed inoltre parteciperemo al dibattito politico che riguarda le prossime elezioni regionali.

Forti di un'esperienza importante, sappiamo che è vincente realizzare azioni che abbiano al centro il bene comune per i cittadini, azioni che nascano fuori dai partiti e che sappiano di strategie nuove.

Oltretutto forti del fatto che siamo tanti, ma tanti di più di cinque anni fa!

Giuseppe Valenti

Portavoce Movimento "Palermo Più"

Le ragazze della strada

Contro lo sfruttamento delle giovani donne nigeriane. Nasce il Coordinamento anti-tratta "Favour e Loveth".

Non sono stati in molti a sfilare lungo i viali del Parco della Favorita il 21 maggio, in occasione del corteo per ricordare Nike Favour Adenkule e Loveth Edward, le due ragazze nigeriane trovate morte tra dicembre e febbraio scorso a Misilmeri e a Palermo. Un corteo funebre non è certo una piacevole occasione di incontro per nessuno, eppure è necessario quando, come in questo caso, si tratta di non dimenticare, di mantenere sempre desta l'attenzione su due crimini ancora in parte irrisolti che hanno coinvolto due giovani donne ma che, da un momento all'altro, potrebbero coinvolgerne molte di più. Favour e Loveth, infatti, prima di morire erano già state vittime di un altro crimine, tra i più assurdi nell'epoca contemporanea: la schiavitù. Costrette a prostituirsi (probabilmente per ripagare chi aveva permesso loro di arrivare in Italia), trascorrevano le loro notti tra i viali della Favorita e le loro giornate in mille altri lavori. Ma non erano prostitute, erano schiave. Ed è stata la loro condizione di schiave a condurle dritte verso la morte. Il cadavere di Favour è stato ritrovato carbonizzato nei pressi di Misilmeri, quello di Loveth vicino a un cassonetto della spazzatura in via Filippo Juvara, a Palermo. Due

epiloghi agghiacciati di cui ognuno di noi, forse, dovrebbe sentirsi colpevole, anche solo in quanto appartenente allo stesso genere umano.

Probabilmente Loveth è morta per un malore ed è stata abbandonata per strada da un cliente che non ha avuto il coraggio di soccorrerla, anche se ancora non si sa nulla di certo. L'assassino di Favour, invece, è stato arrestato lo scorso 10 maggio e al processo contro di lui ha deciso di costituirsi parte civile il *Coordinamento anti-tratta "Favour e Loveth"*, nato a Palermo a fine aprile. Del coordinamento, lo stesso che ha organizzato il corteo del 21 maggio alla Favorita, fanno parte 21 associazioni e realtà cittadine tra cui l'Associazione Pellegrino della Terra, il Centro Salesiano Santa Chiara, l'UDI (Unione Donne Italiane) Palermo e il Forum Antirazzista Palermo. Lo scopo di questo coordinamento è quello di seguire il pro-



Elezione di Orlando

Una risposta matura della città. Pd e Sel sconfitti.

La città ha dato una risposta matura, ed ha riconosciuto nella persona del prof. Leoluca Orlando l'unico esponente politico che, per competenza, esperienza, spessore culturale ed etico, può avviare un processo di vero cambiamento e rinascita di Palermo. È indubbio che l'elezione plebiscitaria di Orlando sia manifestazione e riconoscimento della sua storia, della sua coerenza, e di rinnovata fiducia nella sua capacità di ben governare. Di contro, si registra il fallimento delle scelte politiche del Pd e di Sel, che non hanno saputo né organizzare né cogliere la necessità di una politica capace di rispondere ai problemi quotidiani dei cittadini.

Il Partito Democratico è prigioniero di logiche e di alleanze che ne hanno minato alla base il consenso elettorale; il partito di Sel ha perso un'occasione e la possibilità di portare oggi molti consiglieri a Sala delle Lapidi, preferendo invece – in modo contraddittorio e perdente – assecondare le scelte del PD, sacrificando un progetto unitario a sinistra.

Con riferimento al SEL, non posso che condividere la posizione di alcuni suoi esponenti, che hanno chiesto le dimissioni di Lima e Palazzotto, alla luce degli esiti elettorali (Sel fermo al 2%, il candidato da loro scelto – espressione di una coalizione allargata all'MPA – fermo al 27%), responsabili di una strategia inadeguata e di scelte lontane da una vera conoscenza del territorio. È necessario un dialogo e una coalizione dei partiti del centrosinistra, ma per fare ciò ritengo che siano opportune le dimissioni di certi dirigenti.

Nadia Spallitta

(consigliere comunale IDV)

cesso ma anche e soprattutto quello di monitorare la tratta delle nigeriane a Palermo. Anima del gruppo è senz'altro il pastore nigeriano Vivien Wiwoloku il quale, megafono in mano, ha guidato il corteo del 21 maggio verso il punto esatto in cui Favour è stata vista l'ultima volta dalle sue amiche. Il suo è un compito difficile, visto che sottrarre le giovani donne africane

Marta Ragusa

Documentario - "Oreto. The urban adventure": un viaggio nel cuore dimenticato di Palermo

“Questa storia parte da un senso di vuoto da colmare, un bisogno che ti spinge a conoscere qualcosa di cui ti senti parte anche se questa cosa fa un'insopportabile puzza di merda”. Con queste parole Igor D'India, giovane avventuriero palermitano, comincia a raccontarci il suo viaggio lungo il corso del fiume Oreto, nelle budella di una Palermo che sfugge agli occhi di chi la percorre distratto quotidianamente. “Oreto. The urban adventure” (uscito nel dicembre 2011) è il titolo del documentario in cui Igor condensa i mesi impiegati per risalire il corso del fiume dalla foce, a Sant'Erasmus, fino al punto in cui il fiume nasce, che non è la sorgente bensì il punto d'incontro di due piccoli affluenti che unendosi (nei pressi di Pioppo) danno vita all'Oreto. Il bacino idrografico dell'Oreto è grande più di 130 kmq ma in questo documentario ne vediamo una piccola parte, sufficiente però a mostrarci l'abbandono in cui versa quella che dovrebbe essere una risorsa per la città e invece ne è solo la discarica.

Igor ha 27 anni e un animo indomito che lo conduce ad esplorare terre lontane e luoghi impervi. Ma il suo spirito d'avventura ci dimostra come anche i luoghi che ci stanno più vicino e che pensiamo di conoscere alla perfezione, nascondono sempre un lato misterioso, tutto da scoprire, poiché “un posto esiste solo quando te ne accorgi”.

Quando e in che modo ti è venuta in mente l'idea di esplorare il corso del fiume Oreto?

Più o meno agli inizi del 2010, stavo partendo per l'Africa Rally e passando su uno dei ponti sul fiume ho ricordato ai momenti dell'infanzia in cui l'Oreto faceva parte del paesaggio che vedevo andando a scuola. Ho pensato: beh, forse ora è il momento giusto per dargli un'occhiata.

Hai suddiviso la tua risalita del fiume in tappe. Quali sono state

le più difficili da attraversare e quelle che ti hanno colpito di più?

Tutte le tappe sono state discretamente difficili, direi. Non tanto per la difficoltà tecnica di risalire un corso d'acqua così modesto (camminare controcorrente è comunque pesante), ma la quantità di rifiuti e ostacoli dovuti all'inquinamento hanno reso pericolosa la risalita in diversi momenti. Le “dighe” naturali di canne, che filtrano le acque, trattengono anche immondizia e rifiuti organici che marciscono in acqua o al sole per mesi. Camminarci in mezzo rischiando di tagliarsi non è sicuramente cosa da poco... diciamo che richiede molto amore per quello che si fa. I tratti più sorprendenti sono invece quelli nella gola del fiume sotto Altofonte. Uno spettacolo di cascate e roccia che mai avrei immaginato.

Durante il tuo percorso hai incontrato i proprietari di alcuni campi che si affacciano lungo le sponde del fiume. In che modo ti sei relazionato con loro? Secondo te, cos'avranno pensato vedendoti spuntare dalle acque dell'Oreto in tenuta da esploratore?

I contatti sono stati sporadici e molto rapidi. C'era sempre un certo imbarazzo da parte mia, perché con un machete e una telecamera nello zaino attraversavo un terreno privato un tratto di fiume a esso antistante, e da parte loro perché spesso credevano fossi un militare o uno che “cerca qualcosa”. Erano molto diffidenti.

Delle immagini del tuo documentario colpisce l'enorme varietà del corso del fiume. Si passa dai punti più sporchi, invasi da rifiuti di ogni genere, a quelli in cui la vegetazione è più rigogliosa e vi si possono scorgere tartarughe, pesci e fiori. A fine viaggio, cosa ti è rimasto maggiormente impresso nella memoria? I colori della munnizza o quelli della natura?

Entrambi i colori si fondono e sono parte integrante del paesaggio, a tal punto

che spesso scambiano un pezzo di plastica per un fiore e viceversa. Purtroppo anche mentre riprendevo i pesci, a pochi metri c'erano sacchetti o tubi di gomma abbandonati. Natura e rifiuti sono inscindibili nel fiume. Tuttavia mi è rimasta impressa la continuità della natura che sarà sempre padrona di questi luoghi, mentre ciò che l'uomo crea oggi ha vita breve e si deteriora “rapidamente”.

Guardando il tuo documentario si ha l'impressione che l'Oreto sia come un mondo parallelo, una dimensione ignorata dagli occhi delle migliaia di palermitani che lo attraversano ogni giorno. Esistono altri mondi paralleli a Palermo, secondo te? Di quali altri mondi non ci accorgiamo?

Ce ne sono eccome! La mia permanenza di 30 giorni nella grotta di Montepellegrino (marzo-aprile 2012) racconta anche questo: il mondo sotterraneo vive anche senza di noi e quando lo visitiamo non possiamo che rimanere sconvolti dalla rapidità della nostra vita. Le grotte delle montagne, i sotterranei della città, l'Oreto, i fiumi interrati, sono tutti mondi marginali che si riprenderanno i propri spazi in breve tempo dopo la nostra civiltà. Accorgersene richiede silenzio, e la società moderna è tutt'altro che silenziosa.

Secondo te perché Palermo ignora il suo fiume?

Il fiume inconsciamente scorre in ognuno di noi. Di questo ne ho avuto conferma dalle lettere che ho ricevuto dai palermitani che hanno visto il film e mi hanno ringraziato per questo “gesto d'amore e rispetto per la nostra città”. Che pochi cittadini si adoperino per risolvere il problema è oggettivamente normale, la vita è già difficile nella quotidianità e si tende a lasciar fare “ad altri o alle istituzioni” per certe faccende. E poi, parliamoci chiaro, si protegge qual-



generazioni Palermo vede il fiume come un luogo ripugnante e puzzolente. Non ci si impegna per ciò che non si considera proprio. Anzi, per quanto le istituzioni siano assenti è un fatto che il fiume lo inquiniamo proprio noi che ci viviamo accanto, quindi c'è poco da discutere finché non si andrà tutti nella direzione opposta. Il legame affettivo uomo-terra è stato strappato ormai da anni, riprendere questo contatto è molto difficile.

Se oggi tutto è già stato visto, scandagliato, mappato, conosciuto, che significato dare alla parola “esplorare”?

Per risponderti voglio citare una frase di Walter Bonatti, il grande alpinista-esploratore degli anni cinquanta: “le ultime zone inesplorate del mondo non hanno più alcun significato notevole, l'uomo ormai è andato ovunque. I confini inesplorati sono ora dentro di noi, e lo saranno sempre, perché l'uomo non finirà mai di esplorarsi. I giovani possono reinventarsi l'avventura e viverla come un'implosione”. Quando sono uscito dall'Oreto ho avuto l'impressione di aver “conversato” con qualcosa che mi aveva dato la vita. Il suono di quelle acque è il suono delle nostre origini. E intraprendere questo percorso è un continuo guardarsi dentro.

Come accennavi prima, hai da poco terminato un “soggiorno” di un mese in totale solitudine nelle viscere di una grotta sul monte Pellegrino. Sai già quale sarà la tua prossima avventura?

Sto esaminando diverse possibilità. I sogni nel cassetto sono tanti e realizzarli richiede solo il giusto tempismo e un buon lavoro di pianificazione. A breve termine mi muoverò verso le foreste della Slovenia e poi in Canada in autunno, ma è presto per dire di cosa si tratterà.

Per vedere “Oreto. The urban adventure” di Igor D'India e seguire tutte le sue avventure:

www.igordindia.it/myblog.

Marta Ragusa



“Pillow, un monologo in ‘Merica” arriva a Castelbuono

Il teatro di Marco Capodiecì, tra coraggio e introspezione

“Pillow, un monologo in ‘Merica”. Questo è il titolo di uno studio che Marco Capodiecì, attore ticinese di origine siciliana (nella foto), ha presentato a Castelbuono, il 14 maggio, nella Sala delle Capriate della Badia.

Si è trattato di un “regalo” che l'attore ha donato alla comunità di Castelbuono, che lo stesso ha avuto modo di “conoscere” la scorsa estate, in occasione del “Castelbuono Teatro Festival”.

L'opera, di cui lo stesso Capodiecì è autore, è la “trama” di un'esperienza realmente vissuta dall'artista qualche mese fa, un suo viaggio a Los Angeles, dopo aver vinto un permesso di soggiorno a tempo indeterminato, la “Green Card Lottery” negli Stati Uniti d'America, la terra dei sogni per chi, come Marco, ha tra i suoi progetti anche il cinema e Hollywood. Il viaggio verso il “nuovo mondo”, rappresenta, pertanto, la sfida per il futuro, una scommessa, ma anche un terreno in cui Marco (l'uomo) fa i conti con se stesso, con i propri limiti e con le proprie paure. Ma l'originalità e la freschezza dell'arte di Capodiecì emergono nel suo presentarsi al “mondo” come un “bimbo” col cuore di uomo che lontano dagli affetti, da tutte quelle certezze e sicurezze lasciate in patria, si ritrova nella solitudine di una stanza a “dialogare” con il suo cuscino, in inglese “pillow” per l'appunto.

Quest'ultimo rappresenta l'unica valvola di



sfogo, quasi la coscienza con la quale Marco si confronta, in cui ricerca il conforto, il sostegno, la morbidezza dell'abbraccio di una persona a lui cara e le risposte alle tante paure con le quali deve fare i conti un giovane attore arrivato in un posto lontano dalla sua terra difficile da conoscere e capire. Sulla scena Marco abbraccia il suo cuscino, gli chiede il coraggio per “farcela” mentre il ricordo della madre lontana diventa nostalgia, lacrime e commozione. Sentimenti, questi, che Capodiecì riesce a comunicare al suo pubblico con particolare bravura ed estrema immediatezza. E la

commozione invade anche la Sala delle Capriate in cui anche dei bimbi, spettatori quasi per caso, stanno in religioso silenzio ad ascoltare.

Il finale è stato un lungo applauso del pubblico ad un attore e ad un testo in cui traspare una visione positiva della vita e una profonda spiritualità, simbolo di quella ricerca continua che l'uomo non deve mai abbandonare.

È qui che il teatro diventa “missione” e testimonianza. Auspichiamo che la nostra comunità ne possa trarre stimoli per una continua crescita all'insegna della cultura e del teatro, su cui, purtroppo, si è investito sempre meno. Un auspicio, questo, anche per la nuova amministrazione comunale di Castelbuono.

Anna Studiale

Cara Matematica...

**Mario Mastrandrea
campione nazionale**

Il 5 maggio scorso si è svolta a Palermo, presso il quartiere universitario di Viale delle Scienze, la finale nazionale dei Giochi Matematici del Mediterraneo dell'anno 2012, organizzata dall'Accademia Italiana per la Promozione della Matematica e riservata agli alunni di scuola media.

Quest'anno la gara ha visto partecipare anche l'Istituto Comprensivo “F. Minà Palumbo” di Castelbuono con un alunno di I A, Francesco Castagna, e due di II A, Mario Mastrandrea ed Enrico Sangiorgio. Alle fasi preliminari hanno partecipato circa 68.000 ragazzi, mentre hanno avuto accesso alla finale nazionale solo 88 alunni di tutte le regioni d'Italia.

La prova era composta da 10 quesiti di logica matematica, svolti in un'ora per la categoria di prima media, e 15 quesiti di un'ora e mezza per la categoria di seconda media. Gli alunni castelbuonesi hanno ottenuto un'ottima posizione, ma il merito va soprattutto a Mario Mastrandrea che si è classificato al primo posto, con 13 risposte esatte e due errate. Una bella soddisfazione anche per il suo docente di Matematica, prof. Giuseppe Mazzola.

Precedentemente, sempre a Palermo si era svolta la finale provinciale, in cui Mastrandrea si era classificato al secondo posto, permettendogli così di accedere alla finale nazionale.

A titolo personale e in rappresentanza dei miei compagni faccio dunque i complimenti a Mario, augurandogli di continuare a sfruttare queste sue capacità e di arrivare ancora primo in tutte le competizioni, anche quelle che la vita gli riserverà.

Samuele Castiglia

Madonie: architettura antica

Castelbuono: cortile interno del castello dei Ventimiglia. Gangi: torre campanaria della chiesa madre



Giuseppe Ricotta, un mago per le ossa rotte

A Petralia Sottana fu l'antesignano dell'Ortopedia

Abbiamo recentemente incontrato il dottore Ricotta che è in pensione da un decennio. Lui non parla molto, ma le espressioni del suo viso la dicono lunga sulla difficile situazione del nosocomio di Petralia Sottana presso cui ha lavorato a lungo. Il medico non riesce a celare la sua amarezza. Che è anche la nostra. *l'Obiettivo* ha rivolto infatti la sua penna sulla grave crisi dell'ospedale e sulla tenue lotta delle istituzioni pubbliche per salvarlo. Ma è certo che non reggerà senza lo spirito di sacrificio dei dipendenti in favore degli utenti. Per questa ragione ci fa molto piacere raccontare di un uomo innamorato del suo lavoro, al servizio della sua gente che non vogliamo e non dobbiamo dimenticare.



Giuseppe Ricotta (qui sopra e, nella foto in alto, durante la festa del suo pensionamento) risiede nella piccola Sperlinga, roccafor-

te angioina di Sicilia. Ma lo si vede spesso circolare in giro per le Madonie, quasi a raccogliere il respiro delle sue montagne, delle stesse montagne che hanno cullato la sua origine familiare nella pastorizia. Qualche volta si spinge giù fino alla sua natà a Castelbuono, con quella stessa aria umile, un po' dimessa, e con un accenno di sorriso stampato sul viso che porta con sé ancora, a infondere un senso di familiarità rassicurante. Era così anche in ospedale a Petralia Sottana, dove arrivò nel 1979 con esperienza in Friuli e poi al Civico di Palermo. Per decenni fu primario ortopedico. Con pochi e scarsi mezzi il dottore Ricotta faceva miracoli. Malgrado allora l'Ortopedia di Petralia dividesse i posti letto col reparto di Chirurgia, Giuseppe Ricotta era un'istituzione per un ampio raggio geografico. Poi fu affiancato dal dr. Luciano Mascellino. I due professionisti lavoravano in piena sinergia e dividevano la reperibilità. Da soli il primario e il suo aiuto hanno garantito per anni lo stesso numero di interventi che più recentemente vengono assicurati dall'organico completo. Ricotta e Mascellino si prodigavano in varie tipologie di intervento, oltre che nei trattamenti di fratture in gesso, fino ad arrivare, con successo, ad eseguire interventi di ernia discale (discectomia) che per gli anni '80 erano considerati me-



dicina avanzata.

Spesso il dottore Ricotta veniva chiamato dall'ospedale anche quattro volte al giorno. Alla mattina il giorno libero! Gli capitava spesso che, appena arrivato a casa a Sperlinga, doveva rimettersi in automobile alla volta di Petralia. "Spesso - ci riferisce la moglie - non riusciva nemmeno a rincasare, giunto a Gangi veniva richiamato urgentemente indietro in ospedale. Ma non lo faceva pesare". Questa sua abnegazione nel lavoro ha fatto storia al nosocomio "Madonna dell'Alto" (foto in basso).

Ma i tempi, purtroppo, sono cambiati. In peggio. La politica ha rovinato la sanità nel comprensorio madonita. Oggi i sanitari vengono messi al posto di comando non sempre per merito-crazia ma per la corrente politica

che li appoggia, con il risultato che già conosciamo.

"Peppe Ricotta era un grande e umile lavoratore a disposizione di tutti - racconta Lilla Macaluso, per anni sua collaboratrice -. In ospedale era costretto ad accontentarsi di piccoli spazi ma dal suo lavoro cavava sempre grandi risultati; il reparto era carente di casermaggio e lui andava su tutte le furie quando gli spariva la sedia del proprio ambulatorio, noi ne approfittavamo per divertirci un po'. A tal proposito mi viene in mente un simpatico aneddoto che fece il giro di tutte le case dei siciliani - continua la signora Macaluso -. Intervistato dal TGR, non perse tempo a presentare il suo brevetto anticippio: una grossa catena teneva la sua sedia legata alla scrivania e, ancora, presentò la sua sala gessi come il teatro dei burattini poiché delimitata da tendoni a mo' di sipario che segnavano il confine con l'altra metà della camerata occupata dalla Chirurgia".

Non sapremmo immaginare sulla sua bocca una frase del tipo: "Stòccaci l'ossa!", non solo perché non ce l'ha nell'animo, ma anche perché lui sa cosa significhi risanarle...

Ignazio Maiorana

Le ragazze della strada

internazionali.

"Che nessuna di voi torni qui stasera a vendere il proprio corpo", ordina dolcemente alle ragazze amiche di Favour e Loveth che oggi chiedono giustizia. Ma gli si legge in faccia quanto quell'ordine sia difficile da imporre e quanto lungo sia ancora il lavoro da fare. Il problema della tratta va risolto a monte e un pastore come Vivien, seppure incaricato dalla stessa Ambasciata nigeriana, ha un potere limitato.

Una preghiera cantata risuona in mezzo ai cespugli, agli alberi e alla spazzatura della Favorita, una piccola targa commemorativa viene attaccata provvisoriamente a un palo della luce e, poi, tante magliette nere si allontanano, ritornano verso la città. Ma non è finita qui: il Coordinamento si incontra ogni lunedì presso l'Ass. Pellegrino della Terra e, insieme alla comunità nigeriana, non intende arrendersi né limitarsi alla sola preghiera.

M. R.

9 alla schiavitù significa scontrarsi con problemi quali ritorsioni, violenze, ricatti e mafie

Accordo siglato con le banche: spinta, investimenti, innovazione e un reale sostegno alle imprese agricole

Finalmente sono stati siglati, afferma Rocco Tiso presidente della Confeuro, i protocolli d'intesa attraverso i quali le banche metteranno a disposizione delle aziende 20 miliardi di euro. Dieci per finanziare gli investimenti e altri 10 per ottenere in tempi rapidi gli anticipi sui crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione.

Gli accordi sono stati firmati

tra Abi e associazioni imprenditoriali. Questi accordi sono di grande rilevanza per le imprese agricole italiane che, nonostante le grandi difficoltà, hanno dimostrato in questi anni di avere una grande dinamicità e vitalità.

I dati relativi al Pil lo dimostrano chiaramente. L'agricoltura, pur operando con grande affanno, è l'unico settore che cresce.

In tale contesto, dunque, è

significativa la creazione, prevista in uno dei protocolli firmati, di un 'plafond' per incentivare i progetti di investimento.

Questo assicura alle imprese agricole un sostegno efficace, poiché può rappresentare la molla per sviluppare le energie e le potenzialità che il settore racchiude. D'altra parte proprio le imprese agricole riscontrano difficoltà a reperire finanzia-

menti da parte delle banche che, in molti casi non riescono a venire incontro alle esigenze degli agricoltori.

Da tempo, dichiara infine il presidente della Confeuro, si sono fatte richieste nei confronti degli istituti di credito per avere maggiore disponibilità ad impegnarsi nel finanziamento dell'agricoltura e una maggiore attenzione verso le piccole e medie imprese.

L'agricoltore custode dell'ambiente

Terra e verde: il cemento cancella 50 ettari al giorno. Uno scempio che danneggia l'agricoltura italiana.

Erosione non naturale del suolo, è quello che ha freddamente certificato l'Istat nel suo ultimo rapporto annuale sull'impatto ambientale del cemento, sottolinea il presidente della Confeuro Rocco Tiso. Nel *soil sealing* non abbiamo dunque rivali. Traduzione: impermeabilizzazione delle superfici naturali. Succede quando si consuma pericolosamente territorio con palazzine e capannoni, come stiamo facendo in Italia da troppi anni. Che dimensioni abbia assunto questo fenomeno lo dice a chiare lettere un dato: 7,3%. È la superficie totale del nostro Paese non più naturale. Parliamo di un'estensione paragonabile a quella dell'intera Emilia-Romagna. E il dato fa ancora più impressione se paragonato alla media dell'Europa pari al 4,3%.

La dabbenaggine con la quale abbiamo aggredito il nostro territorio sta arrivando ad alterare in certe aree un equilibrio storico fra paesaggio e insediamento urbano, mettendo così a repentaglio la nostra principale risorsa. Con il rischio di compromettere le possibilità di sviluppo connesse alla fruizione turistica.

Tacciamo, inoltre, del modo in cui si costruisce in un territorio fragile e sempre più dissestato nel quale, come dimostrato dal recente terremoto che ha interessato l'Emilia, il rischio sismico è quasi ovunque incombente. Per consolarci potremmo ricordare che pure i boschi sono aumentati. Negli ultimi vent'anni del 20%. Ma è una magra consolazione: l'incremento delle foreste non è avvenuto a scapito del cemento, bensì dell'agricoltura. Gli alberi si stanno semplicemente riprendendo lo spazio che l'economia rurale aveva loro sottratto. Benissimo per il nostro polmone verde, meno bene per quei territori cui è venuta meno la manutenzione contadina.

Confeuro, Dipartimento Comunicazione

Il ritorno all'agricoltura

Nonostante il difficile accesso al credito le giovani imprese agricole crescono il triplo rispetto a quelle degli over 30.

Cìò è quanto emerge, sottolinea Rocco Tiso, presidente della Confeuro, da una recente indagine che ha monitorato in Italia circa 60mila aziende condotte da giovani imprenditori. L'esperienza del settore agricolo conferma che quando in azienda è presente un giovane la crisi si fa meno sentire, con risultati migliori in termini di reddito ed occupati.

Il 33% dei giovani agricoltori si trova in fase di espansione aziendale, al Nord come al Sud, contro il 10% della media nazionale, e ciò nonostante le opportunità di ottenere finanziamenti dalle banche si riducono della metà.

Il 17% degli under 30 segnala, infatti, difficoltà rispetto all'8% degli adulti. I giovani sono particolarmente attivi nell'export con il 13% che vende oltre confine e il 40% dichiara di aver aumentato il proprio fatturato nell'ultimo anno.

Il principale settore di investimento per i giovani imprenditori è la vendita diretta dei propri prodotti, seguita da agro energie e agriturismo. Sul fronte occupazionale nelle giovani imprese agricole lavorano stabilmente in media tre persone all'anno con una forte presenza di lavoratori immigrati.

Per consolidare questi risultati, ribadisce infine il presidente di Confeuro, è necessaria una politica di creazione di imprese giovani all'interno di un'idea precisa di crescita economica del Paese che si basi su intelligenti attività di promozione e di accompagnamento alla fase di progettazione, su meccanismi di assistenza allo start-up, e su innovative ipotesi per la messa a disposizione delle giovani imprese dei terreni.

Contro la crisi - Il "ponte"

La sostenibilità sociale in dieci punti proposti da l'Obiettivo

- **Affidare il futuro:** bisogna che nuove idee occupazionali vengano realizzate dai giovani ma non bisogna abbandonarli a se stessi. Occorre dunque coniugare la ricchezza esperienziale di chi ha lavorato con l'energia fresca di chi deve iniziare a produrre reddito.

- **Trasferire sapere:** il patrimonio culturale del "saper fare" degli anziani, spesso non scritto, deve passare urgentemente alle nuove generazioni. Bisogna che gli anziani condividano con i giovani il loro sapere.

- **Riutilizzare in generosità:** bisogna far leva sul "volontariato sostenibile", consistente nel mettere a disposizione dei più giovani beni inutilizzati come poderi e abitazioni abbandonate, per-

- **Comunicare in modo vincente:** l'obiettivo da tenere sempre presente è SAPER FARE e FAR SAPERE, quindi non occorre solo essere capaci di produrre qualità ma imparare a farla conoscere.

- **Decrescere intelligentemente:** bisogna fare passi indietro nel consumismo e passi in avanti nella qualità, quindi promuovere sempre più la sobrietà nello stile di vita, distaccandosi dalla cultura della crescita del PIL a tutti i costi.

- **Cercare il benessere:** è necessario mettere sui piatti di una bilancia i vantaggi della tranquillità del vivere in campagna e lo stress della vita in città, per andare sempre più, e sempre più coscientemente, alla ricerca dell'equilibrio.

ché questi vengano riutilizzati. Se ne eviterebbe la decadenza e si fornirebbe una imparaggiabile base d'appoggio.

- **Tener presente il progresso:** non bisogna dimenticare che oggi la vita in campagna non è più isolamento. Cellulari e collegamento internet sono finestre sempre aperte sul mondo, anche dalla campagna.

- **Investire nello scambio:** la disponibilità personale e lo scambio reciproco dei servizi tra vicini di casa aiuterebbero a vivere meglio e con meno bisogno di denaro.

- **Vivacizzare i piccoli centri:** la trasformazione dei paesini semiabbandonati in luoghi sostenibili sarebbe la soluzione per far tornare i giovani che se ne sono allontanati emigrando, alla ricerca di guadagno immediato ma spesso senza qualità della vita.

- **Coltivare buone pratiche:** studiare, informarsi, scambiare esperienze, al posto di lasciarsi andare ai falsi antidoti all'ansia personale quali alcol, fumo e gioco per tentare la fortuna. La vera fortuna è usare l'intelligenza, l'umiltà e avere voglia di farcela.

Punti di vista...

Con l'arrivo dell'estate si ha un risveglio degli animi degli studenti, tramortiti da un altro anno scolastico pullulante di voti abbastanza alti (in una scala da 1 a 5). Tutti i ragazzi si preparano alla prova costume, escono con gli amici per scegliere i vestiti più alla moda, per affrontare le imminenti feste e serate all'aria aperta, tutti meno i ritardatari che devono ancora recuperare qualche materia. Un bel periodo, quindi, sembrano essere tutti contenti, ma è davvero così? No, e ce ne accorgiamo scavando a fondo negli strati della società e trovando i poveri insegnanti precari che hanno paura dell'estate come i vampiri hanno paura della luce del sole.

Estate significa due parole: divertimento e riposo. Ma solo per noi studenti, forse. Per i precari significa due parole ben diverse: niente stipendio. Ovviamente non si tratta solo di insegnanti, era solo un esempio del fenomeno a cui io ho personalmente assistito maggiormente.

Tuttavia non è questo il messaggio che vorrei lanciare: non sono in età lavorativa e non posso davvero provare sulla mia pelle le conseguenze di questa situazione di crisi e disoccupazione (così dicono), però penso che occorra essere forti e non lasciarsi prendere da un'assoluta tristezza perché potrebbe sfociare in una vera e propria depressione o, peggio ancora, avere fine nel suicidio.

La vita è un dono e non la si può dare via così. A una mia cara conoscenza che si è trasferita a Mantova perché è entrata finalmente di ruolo e che però soffre perché le manca la sua città e la sua famiglia, mando un messaggio: non ti abbattere, c'è chi pagherebbe oro pur di avere un posto fisso e del pane garantito. Apprezza ciò che hai, verranno tempi migliori (si spera) per tutti.

Giulia Lucania

Agli abbonati

Inviateci il vostro indirizzo di posta elettronica.
Vi spediremo, in anteprima stampa,
l'Obiettivo in formato PDF.

l'Obiettivo Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
M. Angela Pupillo
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di:

**Rosario Amico Roxas, Samuele Castiglia, Antonella Cusimano,
Giulia Di Vita, Giulia Lucania, Marta Ragusa,
Nadia Spallitta, Anna Studiale, Giuseppe Valenti**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Lettera aperta al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano

5 ni, cui rivolge quel meraviglioso e accorato appello – scendere in campo per il rinnovamento della politica – quando poi lo fanno sul serio, non trovano da parte Sua sostegno, appoggio o frasi di incoraggiamento e gratificazione. Nell'aula Bunker ha affermato che l'Italia ce ne sarà grata, ma il Presidente della Repubblica invece dà del demagogo a colui che **ha fatto in modo che questi giovani scendessero davvero in campo** e paragona noi addirittura al movimento dell'Uomo Qualunque. È necessaria una rigenerazione dei partiti, e siamo d'accordo, lo gridiamo da anni, nessuno pensa che i partiti in sé siano il male o degli strumenti da debellare, è il modo in cui vengono usati che è da rivoluzionare. Chi lo potrebbe fare non lo fa e non ha alcuna intenzione di farlo, allora siamo scesi in campo con **uno strumento nuovo, rivoluzionario, quello che è il Movimento Cinque Stelle**, che possa fornire finalmente il giusto stimolo per questo auspicato e disperato bisogno di palingenesi.

Questa mia lettera, quindi, solo per dirLe che il Suo appello è stato accolto prima ancora che lo pronunciasse, che **molti giovani sono già in campo** anche se Lei non li vede, molti nell'Italia meridionale che a rallentatore sta seguendo la scia del cambiamento, che anche qui stiamo cercando di forzare quelle porte e finestre di cui ci ha parlato. Io Le rivolgo l'appello di una cittadina giovane, palermitana, siciliana, italiana che a Capaci e in via d'Amelio ci passa ogni giorno: ci guardi con occhi nuovi, scenda in profondità e non si accontenti della superficie, metta da parte Beppe Grillo e raccolga la sostanza, i nostri contenuti e le nostre idee, **quelli dei giovani già scesi in campo**.
Palermo, 24 maggio 2011

Giulia Di Vita (giovane palermitana)



Scriveteci!

Come versare la quota annuale:

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*; versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).